

EMERGENZA ROM

LEGALITÀ O RANDELLO

Da anni l'Italia è meta di invasioni barbariche, alla faccia delle leggi. Poi scoppia la rabbia popolare e pure il governo buonista fa il duro. Ma è soltanto una finta. L'ennesima...

di VITTORIO FELTRI

Ce lo aspettavamo da circa cinque anni. Scrivemmo: se in Italia ci fosse un attentato con decine di vittime, comincerebbe la caccia agli islamici. Qualcuno andrebbe a stanarli casa per casa e compirebbe una strage, in cui sarebbero coinvolti immigrati innocenti, povera gente che sgobba e paga le tasse. Per fortuna, non sono scoppiate bombe e nessuno è stato sgozzato, altrimenti avremmo assistito a una carneficina.

Pensavamo che il pericolo venisse da lì, dai musulmani fondamentalisti. Invece è venuto dai romeni, che all'epoca non erano un problema, ce n'erano pochi, per lo più brave persone. Oggi sono seicentomila, dicono. Ne arrivano centinaia ogni giorno. Molti sono criminali di lungo corso già segnalatisi nel loro disastroso Paese che, difatti, dopo l'ondata emigratoria registra un sensibile calo di reati.

In compenso i reati sono aumentati da noi. Ovvio. In Romania se uno ruba un paio di scarpe va in carcere e ci rimane da quattro a sei anni. In Italia il furto di cento paia di scarpe, se giudicato da una toga buonista, vale un buffetto e tre settimane di reclusione. L'unico motivo per cui la feccia romena si è trasferita dalle nostre parti è questo: le nostre leggi sfiorano il ridicolo, chi le applica pure, (...)

segue a pagina 3

C'è un solo modo: arrendersi a Bucarest

di MARCELLO VENEZIANI

Fermiamoli. Non facciamoli più arrivare. Non siamo in grado di accoglierli, si stanno creando le condizioni per una guerra civile.

Non c'è direttiva europea o accusa dello Stato romeno che tengano davanti ad un'emergenza che coinvolge un Paese e i suoi abitanti, siano essi di destra, di centro che di sinistra, di Padania e Terrotonia, passando per Roma. Bisogna avere il coraggio di stabilire norme eccezionali che interdichino, salvo permessi speciali e deroghe eccezionali, l'arrivo di rom, romeni, albanesi e marocchini in Italia. (...)

segue a pagina 2

DOMANI LA FINANZIARIA TORNA IN AULA

Silvio scatenato. Provaci ancora Cavaliere

di GIANLUIGI PARAGONE



Silvio Berlusconi si prepara a incornare Romano Prodi. Da domani il governo torna in zona pericolosa

Domani pomeriggio al Senato si votano le pregiudiziali sulla Finanziaria. È uno dei due match point in mano a Berlusconi per fare cadere il governo. L'altro sarà il 14 novembre, quando è previsto il voto finale. Stranamente il Cavaliere sta zitto, tiene un profilo basso. Anzi addirittura getta acqua sul fuoco: «Lunedì il governo non cadrà». Bara oggi o barava (...)

segue a pagina 9

Quanto costano i patronati Per il sindacato la pensione è d'oro

PREZZI E TARIFFE

Arrivano nuovi rincari su benzina, gas e luce

a pagina 25

di LUCIA ESPOSITO

«Funziona così: un pensionato che deve presentare una pratica all'Inps, invece di paralizzarsi in coda agli sportelli, entra in uno dei tanti patronati. Consegna le carte e se ne va. Il servizio è gratuito. (...)

segue a pagina 12

IL CASO

Ora alla sinistra piace tanto il "militonto"

di LUIGI SANTAMBROGIO

A sinistra s'avanza una nuova specie di compagni: quella dei "militonti". La parola ha la sua radice originaria nel termine, ormai desueto e polveroso, di militante. Della cui evoluzione la nuova creatura rappresenta l'ultimo anello.

I militanti frequentavano le Case del Popolo, il militonto non ha casa né sede. (...)

segue a pagina 11

LA POLEMICA

E per salvarsi Prodi si svena Coi soldi nostri

di OSCAR GIANNINO

L'accusa a Silvio è di pagare, per convincere senatori in uscita dall'Ulivo a mollare definitivamente Prodi. Vero o vergognoso mendacio che sia, anche se fosse, il Cavaliere metterebbe mano al proprio, di portafoglio. Prodi risponde con una controasta. Per stendere biacca sulle crepe della sua maggioranza, ha messo mano al portafoglio anche lui. Al nostro, però. Ed è così che la Finanziaria si gonfia di un miliardo di euro di spesa pubblica in più al giorno. (...)

segue a pagina 8

IL RETROSCENA

Casini e Veltroni già fidanzati

di RENATO BESANA

Si guardano, si sorridono, si scambiano battute innocenti che non riescono però a nascondere il desiderio d'un abbraccio.

È un amore clandestino il loro, le rispettive famiglie sanno ma tacciono, per evitare di comprometersi: se son rose fioriranno. (...)

segue a pagina 8

Notte di terrore vicino a Roma Folle si barrica in casa e spara Ucciso un passante, altri 7 feriti

DELITTO DI GARLASCO

Trovate diverse impronte Sono di estranei

di CRISTIANA LODI a pag. 14

ROMA Si è barricato in casa e ha sparato dal terrazzo di uno stabile, uccidendo un passante e ferendone altri sette, di cui uno in modo gravissimo. La sparatoria è avvenuta nei pressi di un centro commerciale situato a Villalba di Guidonia, lungo una traversa della via Tiburtina. Tra i feriti, anche un carabiniere e due poliziotti.

ROBERTA CATANIA a pagina 15



NUOVA ESCLUSIVA
NIZZA COSTA AZZURRA
NIZZA CENTRO - VILLA MEDICIS
Rarità a 500 mt dal Porto! Splendidi appartamenti nuovi con elevato reddito locativo o per utilizzo personale. Forte plusvalenza iniziale.
Prezzi lancio sulle prime prenotazioni:
Affarissimo! Mini appartamento: € 103.000
Grande Bilocale con terrazza: € 155.000
ITALGEST GROUP
848-842.842
www.italgestgroup.com

LiberoMercato

UN ANNO DI GOVERNO PRODI 5 bugie, 3 falsi, 5 tesoretto

In edicola

4 euro + il prezzo del quotidiano

800-984824

* Con: "UN ANNO DI GOVERNO PRODI" € 5.00; "ECOTASSA" € 3.50 (solo Lombardia e Roma città).

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.



I DUE ESTREMI I buonisti del Palazzo non hanno fatto niente per anni. Poi di colpo adottano misure da nazisti prendendosi con donne e bambini

LA SOLUZIONE Chi non si guadagna la pappa smamma. L'ospitalità è sacra per chi l'apprezza: ladri, tagliagole e fannulloni vanno messi alla porta

Violenze e blitz razzisti sono odiosi ma prevedibili

Dopo anni di sopportazione la gente è esplosa. I politici aprano gli occhi o le botte toccheranno anche a loro

segue dalla prima
VITTORIO FELTRI

(...) le pene non si scontano e per i farabutti è un festival.

I malviventi sono consapevoli della nostra tendenza al perdono e all'inefficienza, e sarebbero scemi se emigrassero dove usa il pugno di ferro. Poi ci stupiamo di quel che succede. Chi arriva qui e non ha un lavoro, avendo l'abitudine di mangiare, si arrangia come può: ruba, rapina, uccide. Ci vuole tanto a capirlo? I nostri politici non lo capiscono, sono peggiori dei peggiori romeni. Irresponsabili. Non mi riferisco soltanto alla sventurata sinistra al governo, ma anche alla destra che ha governato male fino ad un anno e mezzo fa. Provvedimenti se ne prendono, eccome se si prendono. Ma tutti cartacei, e rimangono lettera morta. Polizia e carabinieri, prefetti e questori hanno le manie. Non si muove foglia che la magistratura non voglia, e la magistratura deve fare i conti con una legislazione da deficienti.

I romeni sono cittadini europei. Circolano liberamente nei Paesi della Ue e noi siamo obbligati a tenerceli per tre mesi in base alla norma comunitaria. La quale norma però prevede: se dopo i faticosi tre mesi essi non hanno di che sostenersi vanno rimandati a casa loro. L'Italia non ne ha mai rimandato uno. Perché? Il ministro dell'Interno, Amato, quello intelligente, sostiene: se ignoriamo la data d'ingresso come facciamo a stabilire se sono trascorsi o meno novanta giorni di permanenza? Siamo a questo livello. Neanche fosse difficile identificare uno zingaro o un balordo che va a spasso anziché a lavorare, non ha fissa dimora e campa di espedienti. Basta prenderlo, impacchettarlo e rispedirlo al mittente. Se poi non sono trascorsi tre mesi ma soltanto due dov'è la differenza?

IN CARCERE

Nicolaes Romulus Mailat, 24 anni, è accusato di aver aggredito e ucciso Giovanna Reggiani, moglie del capitano di vascello Giovanni Gumiero. Secondo il gip di Roma Claudio Mattioli, che venerdì ha convalidato il fermo, il giovane romeno ha fornito una versione dei fatti «illogica» e «inverosimile». Ap

Chi non si guadagna la pappa perché è sfortunato o ha la colonna vertebrale di vetro, smamma. L'ospitalità è sacra per chi l'apprezza. Ladri o tagliagole e fannulloni, prego, alla porta. Perché non ci atteniamo a questa regola? Nessuno si assume l'onere di farla rispettare. Preferiamo indulgere. Siamo persuasi non serva l'inflessibilità. Tanto, prima o poi i problemi si aggiustano.

Si aggiustano un corno. Semmai si trasciano. Marciscono. E quando un ventiquattrenne senz'arte né parte uccide una donna a Roma, ed è la classica goccia che fa traboccare il vaso, all'improvviso i minchioni del potere attuano misure da nazisti. Parte l'ordine di chiudere i campi rom e le forze dell'Ordine, alle cinque di mattina, magari sotto la pioggia, sono costretti a demolire a calci le baracche degli sfigati, tra cui alcuni criminali. Donne e bambini smarriti, la disperazione negli occhi, quattro sacchi pieni di stracci e di carabattole, vengono crudelmente dispersi. Via, marciare, marciare.

Scene orrende d'altre epoche. I buonisti, i tolleranti, quelli della cultura multietnica, delle belle parole, quelli dell'etica superiore si trasformano in aguzzini. Già, bisogna fare ammuina, così gli italiani sono contenti, finalmente si fa qualcosa. Ingiustizia, intanto, si assomma a ingiustizie.

Adesso i mestieranti della politica, gli ignavi del Palazzo, si scoprono leoni e al

tempo stesso accusano la destra di fomentare la protesta e la violenza, lo squadristo, le spedizioni punitive contro ignari romeni, colpevoli soltanto di essere romeni. Certamente fa schifo immaginare che un gruppo di connazionali mascherati sia piombato addosso a immigrati inermi, capri espiatori innocenti. È un'impresa da Kkk, da SS impegnati nella pulizia etnica. Qualcosa che ripugna a qualsiasi coscienza. Ma non averlo previsto è da idioti.

La deriva squadristica, dato l'immobilismo della Casta di oggi di ieri e dell'altro ieri, era scontata. Da oltre un decennio i cittadini assistono impotenti all'invasione barbarica, al degrado delle periferie-baracopoli, all'escalation della criminalità, ai soprusi, ai commerci abusivi, alla occupazione di case popolari, alla prepotenza di stranieri delinquenti impuniti: logico siano giunti all'esasperazione e che alcuni di essi impugnino il bastone per accarezzare le spalle del primo immigrato gli venga un tiro.

Non è una novità che i popoli subiscano per un po' i governi inetti e poi, quando sembrano rassegnati, esplodano e agiscono d'impeto con furia cieca. Gli italiani hanno avuto fin troppa pazienza.

I politici sono avvertiti: o si spicciano o toccherà presto anche a loro assaggiare il randello.



SGUARDO LUNGO

Da Parigi i rom non si vedono

L'ultima a parlare è stata Rossana Rossanda. La fondatrice del Manifesto che ieri, dalle pagine di Repubblica, tuonava: «Il decreto del governo sulle espulsioni? Sciagurato! Una cosa da fascisti». Prima di lei lo avevano criticato Piero Sansonetti e Rina Gagliardi. Più tutta una schiera di parlamentari, da Manuela Palermi a Giovanni Russo Spina. Ebbene, rivolgiamo a loro signori una semplice domanda. Voi dove abitate? La Rossanda, si sa, risiede a Parigi da anni. E, ci sentiamo di scommettere, non abita in una banlieu. Lo stesso dicasi per un altro noto fustigatore degli italici costumi come Curzio Maltese. Ma, tornando entro i confini, tutti coloro che in queste ore di giorno hanno criticato il decreto, la sera rientravano tranquilli nei loro appartamenti ai Parioli, in Prati, al Gianicolo. Qualcuno, temerario, magari si è spinto fino al rione Monti. San Lorenzo è già off limits. Zone in cui di rom non v'è traccia. Diamo loro un consiglio: almeno una volta fatevi una passeggiata a Corviale. Prendere un autobus, sempre se arriva, sulla Casilina. Poi ne riparlamo. (g.l.r.)

L'intervento

Roma si merita un sindaco full time

MICHELA VITTORIA BRAMBILLA

Sull'enorme e ingiustificabile ritardo con cui questo governo si è mosso sul fronte della sicurezza è stato detto di tutto. È sconcertante che per un anno intero, mentre nel paese stava divampando ogni forma di crimine e di violenza, ministri e responsabili di questa coalizione abbiano continuato a tenere la testa altrove. Come se il problema dei due milioni di clandestini di ogni etnia che avevano varcato le nostre frontiere non fosse affar loro. Come se l'arrivo in Italia di altri 500mila romeni - 100 mila solo a Roma, comunitari finché si vuole ma senza permesso di lavoro o giustificabile titolo di soggiorno - fosse un fatto di ordinaria amministrazione. E via a dissertare, mentre ai cittadini veniva la

pelle d'oca per lo stato in cui ormai era ridotta la vivibilità dei loro quartieri.

Ma c'è un dettaglio non certo marginale di tutta questa tragica farsa: è noto che tutti i sindaci, qualunque sia il colore politico - anche i Chiamparino e i Cofferrati, che pure sono o dovrebbero essere ancora "sinistri" doc - stiano ormai da tempo sui carboni ardenti a causa della prolungata inerzia del governo, e lottino ogni giorno, pur con gli scarsi poteri di cui dispongono, per arginare il fiume di illegalità che sta invadendo le loro città.



Ma c'è un sindaco, uno soltanto, che si è permesso il lusso di stare sulla poltrona ma di pensare a tutt'altro, infischiosene delle esigenze e dei diritti di chi lo aveva eletto al Campidoglio.

Walter Veltroni, da febbraio di quest'anno, ha avuto ben altro per la testa che fare il sindaco. E lo si può capire, perché architettare prima un nuovo partito e poi manovrare e sgomitare per poterne diventare l'indiscusso leader è impresa tale da comportare un lavoro a tempo pieno. Immagino quale possa essere stata, per tutto questo tempo, la sua giornata tipo: codazzi di seguaci da galvanizzare, estenuanti tour Nord-Sud-Centro perché contano i messaggi ma bisogna anche far vedere agli elettori qual è il suo vero appeal, e poi conclavi interminabili per mettere insieme i tasselli di un programma capace di bucare lo schermo. Troppe cose e tutte insieme per potersi anche occupare dei problemi di Roma. Fino a che si trattava di farsi fotografare al fianco di divi di Hol-

lywood il tempo si poteva sempre trovare e poi, in fondo, era campagna elettorale anche questa. Ma non era proprio il caso di parlare di clandestini, baracopoli, quartieri periferici allo sbando, di romeni che, senza lavoro, stavano invadendo la città. E poi, come avrebbe potuto trovare tempo e voglia? Da un anno a questa parte, Veltroni ha fatto il sindaco della più grande città d'Italia solo per modo di dire: qualche stretta di mano, qualche foto di gruppo e via. Gli argini del Tevere pullulavano di baraccati senza lavoro fra i quali vi erano anche clandestini e criminali di ogni genere? E chi se ne importava. Le vie cittadine, sempre più disseminate di buche, provocavano ogni giorno incidenti? C'era altro a cui pensare. Poi, quando accade l'irreparabile imprevisto - il brutale assassinio di una donna a Tor di Quinto, cioè in una zona della città che il Comune aveva abbandonato alle ortiche - ecco che Vel-

troni torna improvvisamente a indossare di nuovo i panni del sindaco chiedendo, anzi imponendo a Prodi, da tempo sotto ricatto perché senza il Pd il governo cadrebbe subito, misure urgentissime per l'espulsione degli indesiderati. Per poi, l'indomani, tornare magari di nuovo agli affari dell'alta politica. No, caro sindaco, così non va. In qualsiasi altra città del mondo - figuriamoci le capitali - un simile comportamento sarebbe inaccettabile: o pensi a noi o pensi ad altro, direbbero i cittadini elettori.



E quindi sarebbe davvero meglio che Veltroni lasciasse il Campidoglio a chi può occuparsene finalmente a tempo pieno. Anche perché, fra criminalità, clandestini e altro, Roma è ormai una città che sta andando in pezzi. Cos'altro deve accadere per dare alla capitale un sindaco full time?